

A cura di RITA RICCI
EUROPE DIRECT
Carrefour Europeo
Romagna, Centro
di Informazione
dell'Unione Europea

Nella Ue a 27 ancora in calo i redditi agricoli

La diminuzione media nel confronto fra il 2009 e il 2008 è stata del 12,2%. Peggio dell'Italia fa solo l'Ungheria, ma sono ben 22 i Paesi dell'Unione in difficoltà. Si conferma il trend negativo degli ultimi anni.

Reddito agricoli 2009 in forte ribasso nell'Unione europea a 27. Lo rivelano le prime stime di Eurostat, l'ufficio statistico delle Comunità europee, basate su dati forniti dalle autorità nazionali degli Stati membri. La variazione media nel confronto 2009/2008 è stata del -12,2%. In Italia il dato è preoccupante con un -25,3%, più del doppio

della media europea: peggio fa solo l'Ungheria (-35,6%). Il calo dei redditi agricoli - vale a dire delle entrate generate da attività agricole in un determinato periodo contabile - registrato per l'anno corrente conferma purtroppo un *trend* negativo che accompagna il settore da un po' di anni a questa parte: il 2008 si era chiuso con una diminuzione del 2,8% e dal 2005 mediamente il ca-

lo è stato dell'1,7 in percentuale. Sono ben 22 i Paesi in difficoltà (oltre all'Italia e all'Ungheria, le maggiori contrazioni sono state rilevate in Lussemburgo, Repubblica Ceca, Irlanda, Germania, Austria e Francia), mentre solo cinque Paesi hanno registrato un aumento: Regno Unito, Malta, Finlandia, Cipro e Grecia. La frenata dei redditi agricoli, così come è stata misurata nell'Ue, deriva dalla caduta di quelli reali (-14,2%), accompagnata da una riduzione di 2,2 punti in percentuale della manodopera. Le cause sono da ricercarsi principalmente nella perdita di valore della produzione agricola, vegetale e animale, i cui prezzi si sono ridotti nel 2009, in media, del 10,9%.

LE SFIDE DELLO SVILUPPO RURALE

Competitività, protezione dell'ambiente, creazione di nuove opportunità lavorative nel rispetto dei principi di proporzionalità e di sussidiarietà. Queste, in sostanza, le tre sfide più importanti con cui dovrà misurarsi la politica di sviluppo rurale europea nell'immediato futuro. È quanto emerso durante il Consiglio "Agricoltura e pesca" dell'Unione europea, nell'ultima seduta del 2009. In questi ultimi due anni si è molto dibattuto sul futuro della Politica agricola comune (Pac); la discussione è iniziata nel settembre 2008, sotto la presidenza francese dell'Ue ed è proseguita durante quella ceca, concentrandosi essenzialmente sui pagamenti diretti. Anche la presidenza svedese ha stimolato il dibattito, ponendo l'accento,

in particolare, sul cosiddetto "secondo pilastro", la politica di sviluppo rurale. In un mondo in continuo mutamento, l'agricoltura e le zone rurali in Europa devono affrontare tutta una serie di problematiche complesse. Una di queste è rappresentata dal cambiamento climatico. È opinione comune che la politica di sviluppo rurale dell'Unione sia in grado di aiutare il settore agricolo ad affrontare le questioni legate alla mitigazione del clima e all'adattamento dei conseguenti cambiamenti. La limitatezza delle risorse e le ripercussioni sull'ambiente, la sicurezza alimentare e i mutamenti demografici nelle zone rurali costituiscono altri problemi sostanziali per l'agricoltura europea. È importante sottolineare come negli ultimi vent'anni la Pac abbia subito grandi riforme. La recente valutazione del suo stato di salute ha favorito il trasferimento di fondi allo

sviluppo rurale, legandolo, in particolare, ad una serie di sfide per l'agricoltura e le zone rurali europee che vanno, appunto, dai cambiamenti climatici, alle fonti di energia rinnovabile, alla gestione delle acque, alla biodiversità e - da ultimo - alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario. Senza contare che le zone rurali d'Europa presentano grandi differenze in termini di clima, di caratteristiche biofisiche e di condizioni socio-economiche. A maggior ragione è necessaria una politica per le zone rurali anzitutto flessibile, che tenga conto delle condizioni regionali e nazionali e in grado di fronteggiare le sfide globali. Un approccio strategico, un quadro comune di monitoraggio e di valutazione, nonché una responsabilità finanziaria condivisa fra Unione europea e Stati membri sono fattori importanti che possono contribuire a delineare una politica mirata ed efficiente in termini di costi. ■

Tab. 1 - Variazione in termini reali del reddito agricolo per occupato nel 2009.

Paesi	Var. % 2009/2008	Paesi	Var. % 2009/2008
UE 27	-12,2	Svezia	-13,4
Ungheria	-35,6	Polonia	-12,4
Italia	-25,3	Slovenia	-11,4
Lussemburgo	-25,1	Slovacchia	-10,4
Repubblica Ceca	-24,1	Bulgaria	-10,0
Irlanda	-22,3	Danimarca	-7,7
Germania	-21,0	Belgio	-3,5
Austria	-20,4	Portogallo	-2,9
Francia	-19,8	Spagna	-1,6
Lituania	-16,7	Grecia	+1,0
Estonia	-16,2	Cipro	+1,1
Romania	-15,1	Finlandia	+2,6
Paesi Bassi	-13,8	Malta	+9,1
Lettonia	-13,5	Regno Unito	+14,3

Fonte: Eurostat Newsrelease (18/12/2009)

Per quanto riguarda la produzione agricola, la diminuzione del valore è quasi interamente dovuta

ad un indebolimento dei prezzi. La riduzione più forte è quella che riguarda i cereali (-27,5%), se-

guita dall'olio d'oliva (-14,7%) e dalla frutta (-12,3%). Quanto all'allevamento, il minor valore nel 2009 è il risultato di una discesa dei prezzi alla produzione, a cui va sommato un deprezzamento, seppure lieve, della produzione (-1,1%). In forte ribasso anche i listini dei tre maggiori prodotti di origine animale; il prezzo del latte è diminuito del 20,3%, seguito dai prodotti di origine suina (-4,2%) e bovina (-1,8%). ■

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.



RETE DI INFORMAZIONE
CARREFOUR EUROPEO ROMAGNA

EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO ROMAGNA
C/o Consorzio provinciale formazione professionale
Via M. Monti, 32 - 48100 Ravenna
Tel. +39 0544.450388 - Fax +39 0544.451788
e-mail: info@carrefour-romagna.it • www.carrefour-romagna.it